

Aumento delle infezioni da parvovirus B19 ed effetti sul trattamento di pazienti a rischio con emoderivati

Il parvovirus B19 è un virus a DNA senza involucro che può causare infezioni a decorso spesso asintomatico o eritema infettivo. Nei pazienti a rischio, come le persone con determinate malattie ematologiche, le persone immunosopresse o le donne in gravidanza, l'infezione può avere conseguenze gravi, come una crisi aplastica o un idrope fetale.^{1,2} Le infezioni, trasmesse principalmente attraverso le vie respiratorie, si presentano nell'ambito di epidemie che per lo più si verificano alla fine dell'inverno e all'inizio della primavera.¹ Nel corso di un'epidemia, le persone di contatto non immuni vengono infettate nel 50% dei casi.

La sieroprevalenza aumenta con l'età: dal 10% a 1-5 anni di età al 40% a 20-30 anni di età e fino a oltre il 60% a un'età superiore ai 50 anni. Una prima infezione è più comune nei bambini di età compresa tra 5 e 10 anni, ma anche nei giovani adulti non è rara, in particolare nelle donne in età fertile. Il rischio di una trasmissione verticale è del 25-30%.¹

Situazione epidemiologica

Estero

Nel 2024 è stato segnalato un aumento delle infezioni da parvovirus B19 in Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi, Norvegia e Francia. Nella maggior parte di questi Paesi l'agente patogeno non è soggetto all'obbligo di notifica. In base ai dati disponibili, si osservano aumenti dei tassi di infezione in diverse fasce di età, in particolare nei bambini piccoli.²

In Francia è stato rilevato un aumento delle infezioni da parvovirus B19 già a partire da maggio 2023. Da allora, questa tendenza ha continuato ad aumentare; tuttavia, fino a marzo 2024 non è stato ancora osservato alcun picco. Nel 2024 sono già stati registrati 5 decessi correlati a un'infezione da parvovirus B19 in bambini nel primo anno di vita, rispetto alla media pre-pandemica di 1,8 decessi all'anno, che avevano interessato prevalentemente persone adulte.³ Uno studio sulla prevalenza nei donatori di sangue tra il 2015 e il 2024 mostra una sostanziale diminuzione dei rilevamenti di parvovirus B19 durante la pandemia di COVID-19, seguita da un nuovo aumento considerevole nel 2023 e da tassi di circolazione ancora elevati all'inizio del 2024.⁴

Svizzera

Le infezioni da parvovirus B19 non sono soggette all'obbligo di notifica in Svizzera. Non sono pertanto disponibili dati rappresentativi sulla diffusione dell'agente patogeno a livello nazionale. I dati dei test sui donatori di sangue mostrano tuttavia anche in Svizzera un netto aumento dal 2023 (cfr. tabella 1).⁵ Questo incremento è stato confermato anche da osservazioni cliniche, che a livello nazionale hanno evidenziato un aumento delle infezioni da parvovirus B19 in gravidanza associate ad anemie fetali, talvolta con necessità di trasfusione.⁵

Numero di donatori di sangue con test (PCR) positivo al parvovirus B19 in Svizzera	
Anno	Parvovirus B19 pos.
2017	26
2018	23
2019	12
2020	20
2021	0
2022	1
2023	74
2024*	232

Tabella 1: Numero di donatori di sangue con test (PCR) positivo al parvovirus B19 in Svizzera, dati: Haemovigilance Swissmedic (*fino a maggio 2024 compreso).

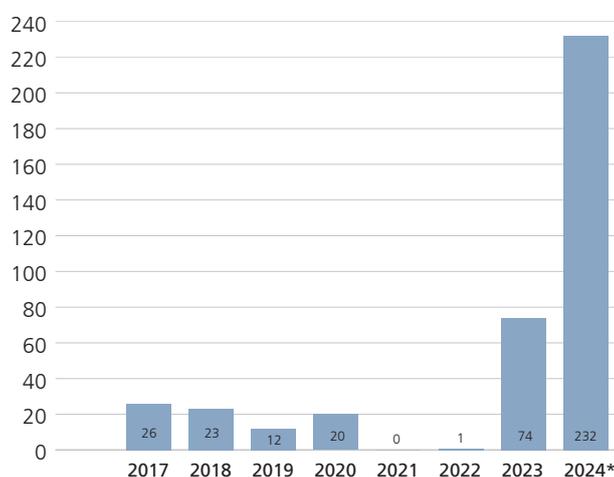


Figura 1: Numero di donatori di sangue con test (PCR) positivo al parvovirus B19 in Svizzera, dati: Haemovigilance Swissmedic (*fino a maggio 2024 compreso).

Il motivo dell'aumento delle infezioni da parvovirus e delle malattie associate è molto probabilmente il «gap immunitario» a seguito della pandemia di COVID-19, che si osserva anche per altre malattie virali.⁶ Le infezioni colpiscono in particolare le persone che hanno contatti professionali con bambini, p. es. in strutture di custodia per l'infanzia e scuole.

Emoderivati

In caso di infezione da parvovirus B19, il virus è rilevabile nel sangue del paziente e la trasmissione attraverso gli emoderivati è sostanzialmente possibile. I dati di emovigilanza della Svizzera mostrano il già descritto aumento dei donatori di sangue con test positivo al parvovirus B19 nel 2024 (test PCR). Attualmente si osserva una tendenziale diminuzione delle notifiche.

In Svizzera, tutti i donatori di sangue sono attualmente sottoposti a test per rilevare l'eventuale presenza del parvovirus B19. A causa della loro breve stabilità e per poter garantire in particolare l'approvvigionamento di concentrati piastrinici, questi preparati devono essere talvolta approvati per la distribuzione prima che siano disponibili tutti i risultati dei test per il parvovirus B19. Per tutti i concentrati piastrinici viene inoltre eseguita un'inattivazione dei patogeni durante la fabbricazione. Questa procedura è efficace con titoli virali bassi, ma con titoli virali alti è efficace solo in misura limitata a causa della natura del virus.⁷

A fronte dell'aumento generale delle infezioni da parvovirus B19 e del crescente numero di donatori di sangue con test positivo, i servizi trasfusionali svizzeri hanno aumentato la frequenza dei test, in modo che, in caso di una loro positività, gli emoderivati interessati possano essere distrutti o ritirati il più rapidamente possibile (di solito dopo pochi giorni), sempre che non siano già stati somministrati. In questi casi gli utilizzatori vengono informati dal servizio trasfusionale.

La presenza del virus in un emoderivato non è quindi del tutto esclusa, ma il rischio di trasmissione del parvovirus B19 attraverso gli emoderivati continua a rimanere molto basso in Svizzera. Sebbene le infezioni abbiano un decorso per lo più asintomatico (vedi sopra), in casi rari nei pazienti a rischio un'infezione potrebbe avere conseguenze gravi.

Quando si prescrivono e si somministrano emoderivati labili, i medici trasfusionali devono valutare attentamente un possibile rischio di infezione da parvovirus B19: Nei **pazienti a rischio** (p. es. donne in gravidanza, trasfusioni intrauterine, persone gravemente immunosopresse e pazienti con determinate malattie ematologiche) si deve valutare **la somministrazione di emoderivati solo in presenza di un risultato del test per il parvovirus B19**. A questo proposito è necessario contattare eventualmente i rispettivi servizi trasfusionali.

La rilevazione di un'infezione da parvovirus B19 in una persona donatrice di sangue e la trasmissione a una/un paziente sono soggette a obbligo di notifica al servizio di emovigilanza di Swissmedic. Si prega di notificare anche i casi clinici sospetti che sono ancora in fase di accertamento (maggiori informazioni: [sito web emogivilanza \(swissmedic.ch\)](http://www.swissmedic.ch/emogivilanza))

Per quanto riguarda gli emoderivati stabili fabbricati industrialmente, l'aumento attualmente osservato non ha alcun effetto diretto, poiché nell'ambito della fabbricazione vengono eseguiti test per il parvovirus B19 e i processi di fabbricazione comprendono fasi di inattivazione virale sufficientemente efficaci e comprovate.

Riferimenti bibliografici

1. Blümel et al. 2010. Parvovirus B19. Bundesgesundheitsblatt RKI. [Link](#)
2. Communicable Disease Report, Week 16, 2024. ECDC. [Link](#)
3. Santé publique France, Epidémie d'infections à Parvovirus B19 en France. April 2024. [Link](#)
4. Guillet M., et al. (2024). New atypical epidemiological profile of parvovirus B19 revealed by molecular screening of blood donations, France, winter 2023/24. *Euro Surveillance/ Eurosurveillance*, 29(21). <https://doi.org/10.2807/1560-7917.es.2024.29.21.2400253>
5. Richiesta all'Ufficio federale della sanità pubblica, Divisione Malattie trasmissibili
6. Patalon T, et al. An Outbreak of Parvovirus B19 in Israel. *Viruses*. 2023 Nov 16;15(11):2261. doi: 10.3390/v15112261. PMID: 38005937; PMCID: PMC10674631. [An Outbreak of Parvovirus B19 in Israel - PMC \(nih.gov\)](#)
7. Gowland P, et al. Passive Transmission by Transfusion of Intercept® Blood System-Treated Platelet Concentrate. *Transfus Med Hemother*. 2016 May;43(3):198-202. doi: 10.1159/000445195. PMID: 27403092; PMCID: PMC4924464 [Parvovirus B19 Passive Transmission by Transfusion of Intercept® Blood System-Treated Platelet Concentrate - PMC \(nih.gov\)](#)